Lunedì 28 Marzo 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 74.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno ... L. 24; per gli altri ..... » 18; semestre, trimestre, mese in proporzione. – Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 – Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. – Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. – Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Le feste commemorative di Osoppo per il cinquantenario dalla gloriosa difesa del 1848.

La burrasca equinoziale che non ancora si acquieta, fu causa che sabato seguisse un continuo alternarsi di telegrammi contraddicentesi: la patriotica commemorazione si terrà? no?... Si tiene... non si tiene... Pubblicasi nei giornali un comunicato che la sospende; affiggonsi ai muri della città altri comunicati... Ma parecchi cittadini di Osoppo, buona parte dei quali emigrano proprio di questa stagione, protestano: Ritardammo fino ad oggi la nostra partenza; protrarla di più non possiamo; le feste commemorative sono finite per domani; riescano come possono, ma domani si devono tenere! — E l'ultimo telegramma da Osoppo dice:

— Con qualunque tempo, domani celebreremo il giubileo della nostra gloria!

Ma la notizia che si fosse rimandata ogni cosa, era pubblica — già diffusa in tutta la Provincia; e in alcuni luoghi, senza la possibilità di efficace avvertimento che si era mutato avviso. Onde accadde che moltissimi — anche per il tempo burrascoso nella notte, incerto tutto jeri, e burrascoso di nuovo jeri nel pomeriggio — non si trovassero jeri ad Osoppo; moltissimi e della città e della provincia. Pure moltissimi vi si trovarono: e sarà per tutti essi uno fra i ricordi più cari quello dei santi entusiasmi che la commemorazione in tutti ridestò.

—

Da Udine, partirono rappresentanze e cittadini col primo treno della mattina, e col diretto e con l'ultimo delle 10.15; ne giunsero in vetture, con velocipede; così da altri centri. Ed era per i più bonorivi uno spettacolo strano la vista dei monti sino alle più basse falde coperti di neve e della pianura biancheggiante per uno strato di nevischio, cominciando poco oltre Artegna. Poi, la vista dei colli graziosi di Buia striati in bianco per la neve cadutavi e i tetti rilucenti per il niveo candore. Poi, la vista del vecchio forte glorioso qua e là imbiancato. Ecco la bandiera tricolore, baciata dal sole, sventolare sul colle Napoleone! ecco una lieve nube di fumo improvvisa scaturire da un altro colle del forte e lenta veleggiare sull'orizzonte: un colpo di mortaletto, che ci saluta da lungi...

Ogniqualvolta, viaggiando lungo la Pontebbana, l'occhio si posa su quella roccia che improvvisa sorge alta e severa sulla sottostante pianura, l'animo si commove pensando che ivi men che quattrocento prodi resistettero sette mesi di fronte a seimila austriaci. Ma ieri, la commozione era più viva, più intensa...

Da Gemona, si parte su carri, su carrettine d'ogni foggia — ornati con bandiere tricolori, ed i carri con archi sempreverdi.

—

Il diretto portava la Giunta Municipale di Udine con l'onorevole Sindaco co. di Trento e altre autorità e rappresentanze. Tutti questi ospiti, alla stazione di Gemona, sono ricevuti dalle bandiere di qualche associazione gemonese, da autorità, fra cui il cav. Celotti. Fuori della stazione, ci attendono il Sindaco di Venezia e gli altri ospiti e rappresentanti della città della laguna.

Rasserenavasi frattanto il cielo, mentre all'intorno biancheggiavano le montagne; spettacolo strano ai 27 di marzo e di lieto augurio per la festa: il sole avrebbe dissipato quel freddo sottil lenzuolo che ricopriva anche il piano — così come l'entusiasmo per i gloriosi ricordi evocati avrebbe dissipato il freddo che l'*ora grigia* attraversata negli ultimi anni dalla Patria nostra può aver deposto nei nostri cuori...

E anche questi ultimi venuti partono da Gemona in ruotabili d'ogni genere e dimensione — un po' a ristretto.

—

Le rappresentanze di Società arrivate prima, erano state in Osoppo ricevute nella sede di quella Società operaia e trattate con vino bianco e paste e liquori. Poscia, alla spicciolata, cominciò a formarsi il corteo, sulla strada subito fuori del paese.

Il primo velocipedista, che noi salutiamo mentre si aspetta l'arrivo delle autorità giunte col diretto, è il signor Luigi d'Agostini di Udine.

Poco a poco, il numero delle bandiere e della rappresentanze va ingrossando. Ecco arrivare le prime vetture. Ecco scendere le autorità. Il corteo si forma. Lo apre la banda musicale gemonese. Passa la bandiera di Venezia, con la sua scorta d'onore: tutti si scoprono reverenti. E nel paese — dalle finestre tutte imbandierate, con alti pennoni piantati lungo la strada, con archi di palloncini, gremito di popolo festante — si entra a suon di musica, dirigendosi al Municipio.

La piccola piazza è insufficiente a contenere tanto popolo, che vi si riversa del continuo.

Le rappresentanze, gentilmente invitate, salgono nella saletta degli uffici, dove è preparato un sontuoso rinfresco. Mentre si accetta il quale e seguono le presentazioni; tenteremo annotare, così come ci vengono, i nomi delle autorità e rappresentanze.

Conte Grimani Sindaco di Venezia con l'assessore dott. Facci-Negratti e il segretario capo cav. Memmo; cav. Antonio Bianovich vessillifero del Comune di Venezia — portante la gloriosa bandiera fregiata di medaglia d'oro, scortato da vigili veneziani in alta tenuta; Sindaco di Udine co. A. di Trento con gli assessori avv. cav. Measso, avv. Capellani e avv. Volpe; Senatore Antonino di Prampero, che volle condurre alla commemorazione patriotica anche due suoi figli; deputato Emidio Chiaradia; Valerio Valentino Sindaco di Osoppo; capitano Zoccolari e tenente Beltrami del 26; capitano in posizione ausiliaria Zordan; del 7.o alpini, il capitano Gambi, il tenente Nicola Torelli (uno dei gloriosi di Macallè), il tenente Ronchi, il sottotenente Schiavetti — incaricati di rappresentare quel reggimento; prof. Libero Fracassetti; avv. Caratti; nob. dott. Vincenzo Ongnani Sindaco di Tricesimo; capitano Stinchi dei reali carabinieri; signor Giusto Muratti, presidente della Società friulana dei reduci; signor Gio. Batt. Tellini; signor Della Marina Sindaco di Gemona con l'assessore signor Elia; cav. dott. Celotti di Gemona, professori Susani e Comencini rappresentanti il R. Liceo di Udine; nobile de Paciani e avv. Pollis di Cividale; dott. Adolfo Mauroner e dott. Luigi Braida di Udine; giudice Delli Zotti di Udine; Dante Linussio e perito Tavoschi di Tolmezzo; dott. Gualtiero Valentinis segretario della Dante Alighieri di Udine; Pontelli Luigi assessore rappresentante il Municipio di Tarcento; maggiore cav. Tenca di Udine, fregiato il petto di numerose medaglie; signor De Carli di Gemona... Ma un elenco completo è impossibile, con la ressa che v'è nella piccola sala, e con il continuo sopravvenire di nuovi invitati. Nè tutte le rappresentanze convennero in quella sala. Molte, moltissime altre, giunsero ad Osoppo soltanto più tardi — causa l'incertezza annotata sul principio.

—

Tra il ricevimento e l'inaugurazione della prima lapide, resta un'intervallo di circa un'ora: e ne approfittiamo per visitare il paese.

Nella casa al numero 147, un cartello ci avverte che si può vedervi un Museo del 1848 pagando soli dieci centesimi. Entriamo. Uno stanzino semibuio, illuminato da una candela. C'è ressa di gente: bastano dieci persone, veramente, a produrla Nella stanza vicina, un organetto suona. E intorno alle pareti, in quella penombra, si vedono cose degne d'essere vedute, in mezzo a molte stranezze che non hanno alcuna attinenza col '48.

Una *cassaforte* appartenente ai Savorgnan — quadri religiosi e ritratti vecchi se non antichi; qualcuno forse antico — statue mutilate di Santi — un pezzo di legno del pianoforte di Napoleone — e altre che non ricordiamo, appartengono a queste ultime. Quali ricordi del 48, notiamo uno stile da contrabbandiere — un boccale in cui bevve lo Zanini — la busta del keppy di Radetzky e la scopa usata in casa Radetzky (benchè il generalissimo non sia stato ad Osoppo) — il candeliere adoperato dallo Zanini — qualche bomba — spade e altre armi appartenute ai difensori di Osoppo — un pezzo di pane conservato dal 48... Memorie patriotiche autentiche? contraffazioni? parti di fantasia?... Chi lo sa?... Certo, ieri, la curiosità nostra n'era eccitata...

—

Alcuni approfittano dell'intervallo per salire al forte, dove ottenevano dagli ufficiali cortese ospitalità e gentile trattamento. E l'erta via scolpita nel sasso dal primo Napoleone, brulicava di persone che andavano e venivano; e gli spalti offrivano spesso all'occhio curioso ed ammirante la figura di qualche visitatore spiccante netta sul cielo rasserenatosi in gran parte...

—

Ma eccoci alla prima delle funzioni più solenni. lo scoprimento della lapide collocata sotto la loggia municipale.

Sulla piazza irregolare furono eretti due palchi: uno di fronte al Municipio, per le autorità e rappresentanze: da esso avrebbe parlato l'avvocato Caratti; uno dirimpetto a quello, per accogliere le bandiere.

La piazza è già stipata. Difficile muovervisi. Occorre l'intervento dei reali carabinieri per lasciare libero un breve tratto di terreno. A tutte le numerose finestre delle case circostanti s'ingrappolano uomini e donne, vecchi e giovani e fanciulletti per assistere al momento culminante.

Ecco un elenco — non completo certamente, dei labari e gonfaloni e delle bandiere che stanno raccolte sul palco rimpetto a quello delle autorità:

Società Dante Alighieri — bandiera emigraz. di Trieste — studenti del Regio Liceo — studenti del R. Istituto Tecnico — Collegio militarizzato Aristide Gabelli — Società di ginnastica udinese fregiata dalle numerose medaglie conquistatesi e con le tre corone d'argento pur meritatesi intrecciate sulla sommità dell'asta — Società sarti di Udine — Società Mazzucato di Udine — Società friulana dei Reduci e veterani — bandiera *dei moti 1864* — Reduci del Mand. di Gemona — Società di tiro a segno: di Udine, di Gemona, di Cividale, di Tolmezzo, di San Daniele; società operaia di Ragogna; società operaia di Udine; società degli agenti di Udine; società Reduci di San Daniele; società operaia di Gemona; società operaia di Tolmezzo; società operaia di Alesso; società operaia di Tarcento; società barbieri e parrucchieri di Udine; Consorzio filarmonico udinese; Società operaia di Tricesimo col presidente signor Sbuelz; società operaia di Maiano; istituto filodrammatico udinese Teobaldo Ciconi... nè tutte saranno qui ricordate. Come farlo?

Sotto la loggia, si trovano: la bandiera di Venezia; la bandiera del Comune di Udine; la bandiera che fu benedetta in Gemona il 6 aprile 1848; la bandiera della Società Veterani e Reduci di Udine; la bandiera che sventolò in Osoppo nel 1848; la bandiera dei moti friulani del 1864.

L'onda umana converge ancora, converge sempre verso la piazza. Ecco le bande musicali schierate — con le loro pluricolori divise: Udine, Cividale, Gemona, Tolmezzo, San Daniele, Artegna: una nota varia, in mezzo all'univacità monotona del vestire moderno.

Ecco le graziosissime ragazzine venditrici del Numero Unico *Osoppo nel 1848*, vestite del caro tricolore, con una bandieruccia tricolore in mano, schierarsi sotto il palco delle autorità: una calda e simpatica nota, quel tricolore vestito da così leggiadre creature. Ecco avanzarsi una schiera lunga di bandiere... venti, trenta, quaranta... sessanta bandiere tricolori, portate da cari piccini: la scolaresca del circondario, guidata — ogni classe — dai propri maestri; e il pubblico applaude al novo spettacolo gentile: e gli applausi rinnovansi calorosi al passaggio delle fanciullette: e più calorosi al passaggio di un maestro sacerdote che li guida: — don Giacomo Coppetti di Gemona: tanto è radicato e fervente il desiderio che Religione e Patria tornino sinonimi, come lo erano nel 1848!...

E l'animo si commosse al passaggio della lunga schiera, e ricongiunge in un solo intenso amore — fatto di ricordi e di speranze — quei vecchi gloriosi e fieri che portano sul corpo e ai polsi i segni del ferro straniero e sul petto le medaglie, e quei fanciulletti che un dì la Patria onoreranno con le virtù dei liberi cittadini e la difenderanno contro la guerra palese o le occulte insidie dei nemici interni o forastieri.

Ecco altri giovanetti: gli alunni del collegio Paterno di Udine, preceduti dalla propria fanfara — applauditi. E altri ancora passano; e altri si avanzano da lungi, col rosso berretto dei garibaldini: gli allievi delle scuole di San Daniele, accompagnati dal loro maestro signor Allatere e preceduti dalla fanfara che suona il fatidico inno.

Scopresi la lapide.

Le bandiere s'inchinano.

I carabinieri fanno il saluto militare.

Tutti si scoprono.

Tutte le musiche intuonano la marcia reale.

Urrà! Scoppia fragoroso, intenso, prolungato l'applauso.

Il momento è solenne.

Il sole, il nostro bel sole, illumina quella scena commovente...

E le musiche suonano ancora. E le bandiere sventolano come se un fremito le animasse. E gli applausi rinnovansi, quando s'intuona l'inno di Garibaldi — che tanti cuori ha scossi e inebriati, che pure i nostri scuote e inebbria, sempre...

L'epigrafe.

Ecco le parole scolpite sulla lapide:

AI SUOI PRODI
CHE NELL'ANNO MDCCCXLVIII
L'AURORA DELL'ITALIA NASCENTE
CON LUNGO ASSEDIO
SALUTARONO
OSOPPO
A PERENNE RICORDO
NEL 50° ANNIVERSARIO
POSE

Il discorso dell'avv. Caratti.

Il Presidente del Comitato, signor Di Toma, con felicissime parole porge ai convenuti un saluto ed un ringraziamento, poichè vollero di loro presenza onorare la commemorazione patriottica. Osoppo fece quanto poteva per prepararla degna e solenne — essendo suo dovere conservare intatto il ricordo glorioso del suo forte *(Bene!)*. Qui tutti un solo pensiero anima: tutti ci sentiamo fratelli, perchè figli di una stessa madre: l'Italia. Qui tutti un solo affetto riscalda: l'amore alla Patria e alla Dinastia che condusse attraverso vicende fortunose l'Italia a dignità di Nazione. *(Vivissimi applausi)*. Presenta poi l'avvocato Caratti, e si augura che possa il suo dire esser fecondo di bene.

—

E l'avv. Caratti imprende a parlare.

— Friulani! — egli dice — Osoppo ha inciso indelebilmente nel marmo il ricordo dei suoi prodi. L'Italia ha scritto anch'essa nella sua storia, lo ha scritto in caratteri d'oro, il nome di Osoppo, con parole che il tempo non porrà in oblio: con le parole di quell'eroe, di quel grande che fu Daniele Manin: con le parole dette da lui davanti l'Assemblea veneta e davanti l'eroico popolo di Venezia: Osoppo ha benemeritato della Patria! *(Vivissimi applausi)*

A chi vedesse le case di questo paese raccolte intorno alla fortezza, potrebbe nascere il pensiero che forse qua gli abitanti paurosi intorno al baluardo si raccolsero il quale deve proteggerli. Ma ciò non è. Nei tempi antichi e recenti, il popolo di Osoppo tenne — coi difensori del forte, e non meno strenuamente di essi — alto il nome al popolo italiano di forte e valoroso. *(Prolungati, vivi applausi.)*

Daniele Manin, quando pronunciò quelle parole, ricordava gli abitanti del villaggio — che non soltanto la vita ma le ricchezze, ma le agiatezze, ma tutto sacrificarono alla patria; quegli abitanti che nella costanza del sacrificio e nella serenità con cui l'affrontarono, sono paragonabili soltanto ai legionari dell'antichità *(Scoppio di fragorosi persistenti applausi)*.

Erano belli quei giorni; era sublime la costanza di quella buona e pia e forte gente che, stretta intorno al suo baluardo, tenne così onorato, così glorioso il nome d'Italia! *(Bravo! bene!)*. Ed era, questo nome, allora come una vaga idea, non un concetto fermo e securo; ma già la famiglia italica si veniva componendo. Era la Lomardia insurgente magnanima, era Venezia deliberata a risorgere, era il Piemonte che preparavasi ad essere il centro del moto italiano, era la Repubblica Romana inspirantesi alle glorie antiche... erano tutte le membra divise della famiglia che finalmente dicevano: Pur noi siamo tutti di una gente; siamo tutti italiani. *(Bene)*.

Se l'entusiamo più puro e più santo ha consacrato nella storia dell'idea italiana il 1848; il valore di Osoppo rifulse e gradatamente salì ad epica grandezza. *(Vivissimi applausi)*.

Osoppo è libero, fin dal principiare della rivolta italiana. Ma questa fatalmente viene spenta nel sangue. E viene il blocco, e viene l'assedio... Era il blocco, era il bombardamento del paese che non poteva essere difeso e devono averlo sentito, in quei giorni, tremendamente sentito gli abitanti, che cimentavano in balia dell'assalto, e le case e la vita propria e dei figli e perfino l'integrità delle proprie donne — madri, spose, sorelle!... Eppure quegli abitanti tennero fede; tennero fede per sette mesi, senza un solo istante di debolezza; tennero fede quando il pane mancava, quando il rombare del cannone tuonava incessante come terribile ammonimento di morte. *(Benissimo! bravo! applausi)*

E quando i difensori del forte, tra cui molti osoppani nelle frequenti loro sortite fugavano un nemico dieci volte più numeroso, era la guardia civica del paese, erano le scolte paesane che si univano ad essi e nella pugna si mostravano fra i più ardimentosi e primi sempre tra i primi — allora che tutti erano primi!.. *(scoppio di entusiastici applausi)*.

E vennero giorni più tremendi: il blocco si restringeva ognor più; le sofferenze aumentavano. Pure Osoppo resisteva ancora. E quando, in ultimo, si dovette capitolare, gli eroi che lo avevano difeso e molti paesani si recarono a portare il loro braccio in difesa di Venezia — la eroica leonessa del mare. *(Nuovo generale, entusiastico applauso)*.

L'animo nostro si commuove ed inorgoglisce pensando agli ultimi giorni della resistenza. — Quì erano vecchi, quì donne, quì bambini: che ne avverrà di essi?... Non importa: si resista fino all'ultimo! fino all'estremo!... E venne la notte memoranda dall'8 al 9 di ottobre: ecco striscie di fuoco solcare il cupo cielo con fragore, ecco la inimica orda piombare sinistramente all'assalto e rubare, violentar donne, ferire vecchi ed inermi, incendiare: venti case fiammeggiavano: uno scempio. Ma non si parla di resa. E quando cominciano le prime parole a susurrarsi: — manca il cibo; son lacere le vesti; esaurite le munizioni; bisogna capitolare — sono ancora alcuni della popolazione che si oppongono, e incoraggiano: — Si deve resistere ancora! *(Vivissimi applausi)* E' dunque gloria di popolo, gloria di tutti, questa resistenza eroica! *(Nuovi, entusiastici applausi)*.

Nè perciò io ricorderò nomi: il ricordarne dieci, venti, cento, sarebbe irriverenza: tutti son degni di essere da noi ricordati: per tutti, basta un solo nome: Osoppo! *(Vivissimi applausi.)*

Rammemorando quei fasti gloriosi, un dubbio ricorre alla mente: questa nuova gente italica è poi degna di tanto

passato?... La storia del nostro riscatto è quasi leggenda; e una leggenda risponde a questo dubbio. Sulle rive dell'Ellesponto viveva una madre circondata da numerosi figli.

Sopravennero i predoni e la trassero in ischiavitù. E sentirono, i piccoli e piansero la perdita della madre loro; ed i più grandicelli si mordevano le mani perchè liberarla non potevano e nè vendicarla; ed i maggiori corsero, con le armi in pugno, a liberare la madre. E terribile lotta combatterono; terribile, lunga. Ma vinsero. E tornarono finalmente con la madre liberata. Piangevano i più grandicelli di gioia; i più piccini festosamente abbracciavano la madre, ancora.

Ma poi, le feste cessarono; e la madre credette accorgersi che più non regnava tra i figli suoi, la concordia dei primi giorni. Pareva ai maggiori che gli altri non solo fatto non avessero quel ch'eglino, ma che nol potessero mai fare; ai più grandicelli, che troppo queglino vantassero l'operato loro.

E perciò, il malcontento negli animi. Ma la gran voce della madre si fece udire; e quella voce disse: Adagio, miei figli; se voi maggiori avete operate le grandi cose che operaste, questi miei che pur mi sono altrettanto diletti, non le potevano allora operare. Nè da essi oggi richieggonsi le azioni medesime. Altri bisogni oggi s'impongono: e perciò altre opere ad essi domandansi. Voi, maggiori, pensate che questi miei figli, se il bisogno ancora il richiedesse, quello che voi saprebbero anch'essi operare...

Così dice a noi la voce della Patria, della gran madre — l'Italia. Ben io vi dico che non abbiamo potuto, perchè figli piccini, le nostre vite offrire alla liberazione della madre nostra; quando la sua libertà, la sua integrità fossero nuovamente in pericolo, noi l'offriremmo. Ma altri bisogni oggi incombono; altri sacrifici domandano. La giustizia sociale che pacifica, l'amore che affratella: un cumulo di virtù, necessarie a render la Patria nostra felice e grande.

E noi confidiamo che tutti i figli d'Italia ascoltino la voce della gran madre loro; onde possa un giorno — e sempre — dire di noi tutti: Ancor questi sono degni miei figli! (*Scoppio di prolungati applausi: grida di Viva l'Italia*).

Ho finito.

Non io vi racconterò le vicende memorabili dell'assedio che nel 1848 il forte e il paese sostennero: voi tutti le sapete. Ma un pensiero dirò: che non fu vano eroismo, quello; che non fu senza effetto l'ardita manifestazione di patriottismo e il fiero assedio durato e l'unione intima e gloriosa del villaggio con i difensori del forte.

La grande rivoluzione italiana, più che altro fu rivoluzione d'idee; se la patria nostra potè conseguire il beneficio immenso dell'unità, lo dovette più alla forza delle idee che alla forza delle baionette e dei cannoni. Ora io *sento* che quella resistenza di sette mesi opposta dal villaggio e dal forte — quella pertinacia durata sette mesi nel tenere alta e incontaminata la bandiera della Patria e intera la libertà — non furono, ripeto, senza effetto.

Io sento che l'attuale confine troppo ristretto sarebbe stato più ristretto ancora, senza quegli eroismi; sarebbe stato, forse, oltre il Tagliamento.

Onde io chiudo invitandovi a gridare: Gloria ad Osoppo! (Uragano di applausi; grida prolungate di evviva Osoppo! Evviva l'Italia!)

Moltissimi vanno a stringere la mano all'oratore.

L'inaugurazione della lapide.

Le musiche alternano la marcia reale e l'inno garibaldino con altri inni patriotici.

Le bandiere discendono dalla tribuna e lentamente si forma il corteo. Precedono i bambini delle scuole: e di tratto in tratto è collocata una qualche banda musicale.

Lunghissimo è il corteo. Stupendo lo spettacolo offerto dalla serpeggiante via scavata nei fianchi della roccia. Per oltre due chilometri è un brulicare di persone che salgono alla rocca: e le bandiere fiammeggiano al sole e si espande armonioso il suono degli inni patriotici rievocatori di tante memorie...

Su, su: al forte. Alcuni colpi di cannone salutano la bandiera di Venezia. Eccoci sulla spianata. Lo spettacolo è grandioso, imponente.

—

La lapide è posta sulla facciata della Caserma Vittorio Emanuele — tra due finestre infestonate di verdi rame e di fiori. Sotto, sono erette due tribune — per le autorità e per i principali invitati. Le bande musicali si dispongono — alcune, in vicinanza delle tribune; altre più lontano.

Rimpetto, sorge un colle grazioso: ma ieri sembrava una montagna d'uomini: non il menomo spazio libero. E in alto la piccola schiera dei minuscoli garibaldini di San Daniele, con il gaio tricolore. E fra la moltitudine, qualche camicia rossa indossata da vezzose giovanette.

E sul ripiano che fronteggia la caserma, stanno disposte le varie scolaresche, con le numerose loro bandiere alto levate e allineate; effetto bellissimo.

E tutto all'ingiro, un popolo intento a quello spettacolo mai più veduto lassù — al conspetto di quei monti maestosi che la candida neve rendeva ieri più imponenti: alcuni, liberi da ogni nebbia e profilantisi con linee decise; altri velati da nuova neve cadente. Il colle Napoleone, con la colonna — segnale, sormontata dalla bandiera, offre un colpo d'occhio indescrivibile, anch'esso: tutto nascosto sotto il popolo che vi si stipava, che si arrampicava perfino sulla colonna...

Ad una finestra della caserma, vicino alla lapide, vedemmo la vedova del capitano cassiere del forte, nel 1848, Giacinto Franceschinis.

Lo scoprimento della lapide.

Tutte le sei bande musicali intuonano la marcia reale.

Cade la tela che copriva la epigrafe. Tutte le bandiere s'inchinano; tutti gli astanti si scoprono, acclamando. Agitansi cappelli e fazzoletti.

L'emozione è generale; e dura qualche tempo.

Ecco le parole scolpite su questa seconda epigrafe:

NEL 1848
SOLDATI E CITTADINI
CHIUSI PER 7 MESI IN QUESTA ROCCA
CONTRO L'AUSTRIA IMPERANTE
LA GLORIA DEL NOME ITALIANO
EROICAMENTE
DIFESERO
I FRIULANI
COMMEMORANDO IL 50 ANNIVERSARIO
QUESTA LAPIDE
POSERO

—

Le musiche tacciono.

Ma ecco quella di Gemona preludiare poche battute; poi da cento e cento bocche s'innalza un coro: *Il vessillo d'Italia*, parole di Francesco Dall'Ongaro musicate dal maestro Alberani della banda gemonese: sono appunto gli scolaretti delle scuole elementari gemonesi che cantano, applauditissimi alla fine.

Parla poi l'ispettore scolastico signor Luigi Amedeo Benedetti — da una tribuna eretta sul colle, troppo perciò lontana da noi per poterne afferrare interi i concetti: onde rinunciamo forzatamente a riassumerlo.

E dopo i piccoli coristi ripetono il breve inno — anche questa volta molto applauditi.

Il discorso del prof. Fracassetti.

Prende quindi a parlare il prof. Libero Fracassetti. Ecco il suo lodatissimo discorso.

Lo spettacolo alto e solenne al quale, commosso, io assisto, di tanta folla di cittadini da ogni parte del Friuli in civile pellegrinaggio qui convenuta a dare tributo d'onore a quei magnanimi che nella stagione prima del nostro risorgimento politico ebbero fede nelle sorti d'Italia e ne tennero alto il vessillo e l'idea, ha tale valore morale, tanti ricordi riassume e tante speranze rinverda, nella sua maestosa imponenza, da rendere non che disutile, quasi irreverente la mia parola, chè nessun artificio oratorio vince la silente eloquenza dei fatti.

Quando un popolo, come questo, generoso e forte con spontaneo fervore di sentimento italiano si afferma cosciente e superbo delle sue patriottiche glorie, ci affida di rinnovarle, con pari ardore e tenacia, nei dì sacri delle prove supreme. Nella vita di una nazione come in quella di un individuo, molte volte nella miseria dell'oggi altra consolazione non resta che il ricordare, e quando greve incombe sull'animo l'ora grigia che volge e lo fascia di sconforto e di tedio, rasserena e ritempra il ripensare ai pericoli, alle fatiche, ai disagi del cammino percorso, il riguardare agli anni primi, quando la scarsa esperienza che induce facilmente all'errore era compensata dall'entusiasmo vivido e schietto e dalla calda fede. L'Italia nel cinquantesimo anniversario della sua primavera politica, nel solennizzare le glorie di quel 1848 che dimostrò come un lungo servaggio non distrugga i germi ereditari dell'eroismo e che fu tutto una splendida fioritura di forte i miti virtù di coraggio e di abnegazione, non solo intende di rendere un tributo di reverente affetto, memore e grato, agli artefici primi della sua indipendenza, ma pare quasi che al passato chieda le forze rigeneratrici del presente e le speranze dell'avvenire, pare che nel rievocare quei giorni accenni ad un ritorno a quelle nobili e serene idealità che se occorrono a costituire gli Stati abbisognano pur anche a conservarli.

Le forti geste onde fu nel 1848 teatro quest'ermo sasso se trovano pochi fatti gloriosi che ne eclissino lo splendore, non costituiscono però un fenomeno storico senza precedenti locali, che quassù l'eroismo è tradizione secolare.

Negli albori del 1500 un papa, Giulio II, geloso della grandezza veneziana, suscita contro la fiera repubblica l'imperatore di Germania ed i Re di Francia e di Aragona, stretti in lega a Cambrai, ma contro quest'alpestre rocca non valgono nè i fulmini del pontefice, nè le armi dei collegati; quasi tutto il Friuli è già in mano al nemico, Marano e Gradisca cedono ultime, ma Osoppo pur sempre resiste alle soldatesche di Massimiliano. Dopo alcuni anni le milizie imperiali di nuovo invadono il Friuli, ma Osoppo non è ancora nè vinto, nè domo.

Per alpigiana tenacia di resistenza a lungo durata, ad onta che il nemico fosse preponderante di numero e la fame minacciasse e la sete incombesse, e per leonino coraggio nell'inseguimento del nemico, era specialmente memorando questo forte per la difesa che oppose e la sconfitta che inflisse con Gerolamo Savorgnano alle armi cesaree capitanate da Cristoforo Frangipane, Conte di Veglia.

Ma le recenti glorie oscurano le antiche; chè i combattimenti con giovanile ardimento da questo Forte compiuti, e la resistenza in questa rocca con virile fermezza opposta nel 1848, ebbero più larga ed alta finalità, e si sono da pochi magnanimi operati nel nome santo d'Italia, con tutto l'ardore dell'anima amata, e costituiscono una della pagine più belle della storia del nostro risorgimento politico, anche se la vittoria non coronò le lunghe fatiche i pericoli corsi e la abnegazione generosa.

Le battaglie campali sorrise dal finale trionfo e che sono quasi le solenni epopee delle nazioni, furono preparate da quelle prime avvisaglie tumultuose, da quegli assalti isolati, da quei sacrifizi ignoti o mal noti che l'Italia nella lunga, dolorosa vigilia della sua indipendenza compiè con esuberanza magnifica di sentimento più che di forza.

Custodiamo con assidua cura gelosa questo ricco tesoro di sublimi memorie che sono il patrimonio spirituale della nostra nazione; e perchè la catena delle tradizioni gloriose della gente italica non rimanga interrotta, afferri d'essa l'un de' capi la balda vigoria dei giovani, chè l'altro lo tiene ognor saldo quella vecchia generazione che io qui saluto degnamente rappresentata da tanti nobili reduci dalle cospirazioni e dalle battagli e dell'indipendenza, e che nella umanità dei tempi nuovi sono i profeti, i santi ed i martiri della religione della patria. (*Applausi prolungati*)

Vorrei avere degne le parole come l'argomento è degno. Ma mi sorregge e conforta il pensiero che a narrare i grandi fatti storici non abbisognano peregrine virtù di stile e smaglianti colori di tavolozza oratoria, chè la loro bellezza tanto più si impone e attrae, infervora, trascina quanto più genuina appare nella risolutezza gagliarda delle sue linee titaniche.

Non è questo il luogo, non è questa l'ora di una commemorazione storica, solo fugacemente accenno, perchè i vecchi ricordino ed i giovani apprendano quanto possa e valga il popolo nostro, perchè una fresca folata di idealità da questa altura si diffonda sacra, come un ricordo, fervida come un augurio solenne come un vaticinio. (*Vivi applausi*).

La fine a domani.

Appunti durante e dopo il ritorno

Al ritorno i gitanti, dopo breve fermata all'albergo Pecol a suon di pioggia si indirizzano alla stazione. E sotto la pioggia s'attende che al treno si aggiungano nuove vetture. E poi umidi ma lieti in treno, il pensiero volto alla bella, toccante commemorazione.

C'è un incidente da notare

Causa la poca educazione di un forestiero — uno slavo crediamo — che non voleva lasciar entrare i viaggiatori nel suo *coupè*, stava per accadere un diverbio *con suon di man*, prontamente appianato però.

—

Parte degli intervenuti si fermò a Osoppo per prendere il treno speciale delle 9, di certo innamorati dell'ospitalità di quella terra forte e gentile.

—

Un intervenuto ci diceva come poche volte, gli fosse accaduto di aver umidi gli occhi di pianto come alla commemorazione di ieri.

Gli tornavano alla mente fatti e avvenimenti da tanto tempo trascorsi, pure esplosioni di patriotico entusiasmo, manifestazioni di giubilo per la riacquistata libertà.

—

Alla stazione ferroviaria di Udine i presenti porgono vivo saluto a Venezia e da un *coupè* le guardie veneziane ringraziano con gentilezza d'animo e con commozione.

Il chiarissimo dottor Stefano Bortolotti, patriota illustre oltrechè medico esimio, Delegato dal Municipio di Palmanova di rappresentarlo alla Festa di ieri, non potendo intervenirvi per imprescindibili doveri professionali, ha indirizzato al Presidente del comitato una lettera di generosi sensi, pregando il signor Giusto Muratti di rappresentarlo.

Ci spiace che, per la ristrettezza dello spazio, non ci è dato se non di riferine alcuni periodi.

Il dottor Bortolotti dice al Presidente del Comitato per la Festa di Osoppo:

«Delegato di rappresentare il Comune di Palmanova alla commemorazione di Osoppo, mi duole che all'ultima ora imprescindibili doveri professionali non me lo consentano. E me ne duole per due motivi: primo perchè avrei voluto portare personalmente il tributo d'onore di questo Comune ai valorosi difensori del Forte nel 1848; e poi perchè non mi sarei lasciato sfuggire la felice occasione per rivendicare la buona fama di questi abitanti, che pur nel 48, durante i due mesi d'assedio della Fortezza, dimostrarono *eroica abnegazione e raro valore* come si legge nelle *Memorie* del generale Zucchi, e la vera storia conferma. Abnegazione, valore e patriottismo che avevano del resto i loro precedenti negli anni della invasione francese e che vennero riconfermati a Venezia nel 1849 e nelle campagne del 59, 60 66 in cui molti volontari combatterono e parecchi lasciarono la vita.

«Consacrate le due Fortezze dai Savorgnani, Osoppo da Geronimo che con 100 militi e coi figlioli la tenne alla Repubblica, dopo di aver forzato l'esercito nemico a levar l'assedio ed averlo sconfitto con una meravigliosa sortita — Palmanova da Giulio che ne disegnò la pianta —: riunite in un sol pensiero da S. Marco, quello della difesa della Repubblica —; associate dal 48 sulla lotta contro lo straniero dominatore; io le avrei ricongiunte in un fervido augurio».

E l'augurio è che la rinnovellata gente italica possa salutare il vessillo tricolore, sventolando sull'una e sull'altra, qual segno di grandezza della Patria.

Cronaca Provinciale.

COLLEGIO POLITICO di Gemona-Tarcento.

Il Decreto di convocazione dei Comizi per il 17 aprile trovò gli Elettori ancora indecisi a chi affidare il mandato legislativo.

In questi ultimi giorni udimmo nomi di egregie persone quali futuri Candidati, e sappiamo che vi furono piccole riunioni a Gemona e a Tricesimo e che si elessero Commissioni; ma tutto si fermò lì.

Come cronaca elettorale intanto, in attesa che si addivenga alla scelta di un Candidato, accettabile per fermezza di principii e conoscenza dei locali interessi — registriamo (ed è l'unica notizia certa finora) come nei passati giorni da autorevoli Elettori si fosse privatamente officiato l'avv. cav. Luigi Carlo Schiavi, il quale ha declinato l'offerta.

Non sappiamo poi quale fondamento abbiano le voci di altra candidatura extra-provinciale, ed ignoriamo quale sarà l'attitudine degli Elettori a questo riguardo.

—

Un nostro vecchio amico pertinente al Collegio, a proposito di un nome da noi indicato molti giorni addietro tra parecchi nomi di Candidati possibili, cui abbiamo voluto richiamare alla memoria degli Elettori, ci inviava sino dal 24 marzo la seguente:

Caro Giussani,

Giovedì, 24 marzo.

A proposito di quanto scrivevi giorni fa nel tuo Giornale circa una possibile candidatura del tenente Generale comm. Carlo Nievo nel nostro Collegio, ti comunico il seguente giudizio che una vera competenza militare m'inviava — in aperta cartolina — il 22 marzo, dopo aver letto il tuo articolo:

«Ti dirò francamente che la scelta «non potrebbe cadere su persona più «meritevole, perchè il Generale Nievo, «oltrechè perfetto gentiluomo ed amato «da quanti ebbero la fortuna di avvi«cinarlo e di avere rapporti con lui, «è forse il più dotto ed il più stimato «dei Generali che abbiamo. Nomi«nandolo deputato, nel mentre ver«rebbe in lui onorato un degno rap«presentante della Nazione, altrettanta «onoranza avrebbe quel Collegio che «fosse da lui rappresentato. Fossero «tutti come lui i nostri deputati mi«litari! Fossero tutti degni come lui «di appartenere agli eletti dalla Na«zione!»

Nel mentre sono lieto che il felice tuo suggerimento trovi, fuori di qui, così autorevole conferma, mi compiaccio che al Generale Nievo (che per possessi in Friuli e per aderenze possiamo considerare friulano, anzi del nostro Collegio) sia riconosciuta competenza tale da poter giovare grandemente alla Patria.

Credimi

affez. amico
segue la firma.

Il Generale comm. Carlo Nievo ebbe la prima educazione letteraria-scientifica in Udine; soggiornò tra noi e ne' possessi di famiglia a Colloredo di Montalbano per anni e anni, e li visita ogni anno. Come già dicemmo, è in affinità con distinte famiglie di Gemona. E anche per ciò ponemmo il nome di lui tra i nomi dei possibili Candidati.

Tutto ciò, s'intende, è detto per iniziare la Cronaca elettorale; ma ai soli Elettori spetta la scelta del loro Candidato, e noi crediamo che sarà tale da non lasciare alla Stampa altro obbligo se non quello di un plauso sincero.

Sempre la *Patria del Friuli* ha atteso che le proposte vengano da assemblee e Comitati elettorali; ed anche questa volta, trattandosi d'una elezione suppletiva, la proposta deve partire dal Collegio.

Azzano X.

Travolto da un carro.

Certo del Bel Belluz Gio. Batta, mentre transitava lungo la via guidando un carro tirato da buoi carico di legna, venne travolto tra le ruote di esso, riportando contusioni tali per le quali poco dopo moriva.

Pordenone.

Conferenza. — *27 marzo.* — (*B.*) — Ieri sera, alla Conferenza tenuta nella sala del Sociale, intervenne abbastanza numeroso pubblico, tra cui molte signore.

L'egregio conferenziere «Momo» D.r Ettore Darin destò allegramente viva l'attenzione sul tema *Arte a brandelli*. I numerosi veridici aneddoti esposti con critica giusta, trassero il pubblico a frequenti applausi.

Alcuni cenni sull'arte, corredati da esempi, quali la pittura e la musica, dinotano in lui profondi studi e dimostrano che si occupò dell'Arte e di quanto essa oggi giorno viene falsata ed interpretata male.

Indimenticabile la serata. Un bravo di cuore all'egregio D.r Riccardo Etro che ce la procurò, desiderosi tutti in tempo non lontano di udirne delle altre.

San Giorgio di Nogaro.

Tentato suicidio.

(*Saul*) — *27 marzo.* — Oggi alle ore 11 Miliotti Francesco, chiusosi nella sua stanza da letto, si esplodeva in bocca un colpo di rivoltella. La moglie e la serva stavano nell'altra camera a governare i letti; ma non sapevano che il marito fosse entrato nella camera attigua. Accorse alla detonazione e spaventate, non potendo entrarvi, perchè chiuso, sbarrarono la porta anche esternamente con una spranga di legno. Chiamate le autorità ed i carabinieri fu abbattuta la porta e si trovò il Miliotti disteso in mezzo alla stanza colle guancie insanguinate. Il medico dott. Celotti lo visitò amorosamente: gli trovò il polso quasi regolare e una ferita alla guancia sinistra.

Il ferito parlava speditamente e si trovava in preda a forte convulsione. Si credeva che la palla si fosse fermata nella mascella, ma non se la rinvenne. Si constatò dunque che il suicida messasi l'arma in bocca con la bocca dell'arma a sinistra, la palla vi fosse uscita perforando la guancia e perdendosi nella stanza. L'arma che si trovava a un passo dal ferito, fu sequestrata dal carabiniere anziano. Essa è a calibro 6 ed a 6 colpi carica ancora di 5.

La costernazione della moglie è indescrivibile.

Si dice che il... suicida guarirà in pochi giorni. Una gran folla si accalcava nel mattino presso la casa. Appena abbattuta la porta il ferito chiamò: — Acqua, acqua!

Spilimbergo.

Società operaja. — *27 marzo.* — Venerdì scorso, nella sala delle Scuole elementari femminili, ebbero luogo le elezioni per la nomina del Presidente di questa Società operaja.

Riuscì eletto l'avv. cav. Francesco Concari con voti 87 su 93 votanti.

Non possiamo a meno di fare le nostre congratulazioni all'egregio concittadino rallegrandoci che dopo sei anni egli vada a riassumere una carica che gli affidano con vero plebiscito i soci operaj e che egli giustamente si merita per il suo ingegno e per la sua onestà.

Codroipo.

Un incidente al treno diretto su cui viaggiava l'on. Luzzatto.

Troppo tardi, sabato ci pervenne il seguente proscritto alla lettera gia pubblicata:

P. S. Il bagagliaio del treno diretto di ieri sera, col quale partiva l'onor. Luzzatto, arrivò a Codroipo mancante del cerchione di una ruota dell'asse posteriore; i ceppi del freno e gli apparecchi sottostanti al carro penzolavano e venivano trascinati sulla ghiaia. Danneggiato era il piano del carro corrispondente alla ruota guasta e maggior danno ne risentì il serbatoio del gaz della vettura seguente rimasta al buio.

Il sotto capo signor Zampieri ordinava che alla meglio si sorreggesse il freno con delle corde, tentando così di togliere il veicolo guasto, ma al primo urto l'asse sviò. Liberò la parte posteriore del carro e dopo una lunga manovra riusciva a collocare la locomotiva in testa; i viaggiatori della carrozza rimasta al buio passarono in altra illuminata, ed il treno, con un ritardo di 45 minuti, felicemente proseguiva. Dico felicemente perchè conseguenze più serie potevano accadere se il veicolo fosse sviato al 12mo chilometro che percorse senza il cerchione.

Merita pubblica lode l'egregio signor sottocapo Zampieri che con intelligenza e prontezza diresse i movimenti del

treno. Il cerchione mancante fu trovato in quattro pezzi vicino al casello 117.

Da Udine questa mane giunsero gli operai con i relativi attrezzi per rimettere in circolazione il veicolo sviato.

Il cronista.

Cividale.

Pel centenario di Paolo Diacono. — In seguito al vivo interessamento del nostro deputato comm. Elio Morpurgo, il Ministero dell' istruzione pubblica, concorrerà alla spesa per la commemorazione dell' 11 o centenario di Paolo Diacono con la somma di lire mille.

Bambino disgraziato. — L' altro giorno a S. Garzo, mentre il ragazzo Giuseppe Boscutti d' anni 10 si trastullava con alcuni compagni sopra un carro fermo, nel cortile di casa sua, il cestone del medesimo si capovolse prendendo sotto i ragazzi che rimasero incolumi, ad eccezione del Boscutti che riportava una forte lesione al lato destro della testa in causa della quale dopo quattro ore moriva.

A proposito dello scandalo finanziario della cessata Esattoria di Moggio,

riceviamo e pubblichiamo la seguente:

Egregio signor Direttore,

Leggo in sui giornali che l' Amministrazione della cessata Esattoria di Moggio ha chiuso il conto con un disavanzo di L. 200,0000.00.

Senza soffermarmi a rilevare la leggerezza con cui si spallano delle cifre impossibili senza il dovuto controllo, devo in ogni modo esser grato a chi ha messo in chiaro, che non l' Esattore ma l'Amministrazione esattoriale sarebbe, se mai, in colpa per il qualsiasi ammanco, che a suo tempo sarà controllato e liquidato.

Certo egli è purtroppo che se in questo doloroso e losco affare qualcuno fu danneggiato, il maggiore a mille doppi resterò sempre io: ma intorno a ciò non posso insistere d' avvantaggio, pendendo sopra mia denuncia procedimento penale contro colui che a mio parere si rese colpevole di peculato verso i Comuni e verso me.

Sento in ogni modo il dovere di rettificare certe cifre complessive esposte senza veruna conoscenza di causa.

Il Commissario prefettizio avrebbe riscontrato un debito verso i Comuni ed altri Enti non già di lire 200,000,00 ma di L. 155888,32 A parte la liquidità di questa somma, di cui si discuterà in sede competente, l' Esattore cessato, astraendo dal vero debito che l' ex Collettore tiene vero di lui, contrappose il proprio conto a quello del Commissario prefettizio: contro-conto, che salva la esattezza contabile si traduce nelle seguenti cifre:

Mandati che il cessato Collettore afferma pagati, ma di cui si smarrirono le quietanze	L. 20000 00
Somme non ammesse e regolarmente contestate ai Comuni di Pontebba, Dogna e Moggio	» 46996.96
Crediti dell'Esattore verso i contribuenti appresi dai Comuni per loro conto con Prefettizio Decreto 28 febbraio 1898	» 57000.00
Totale credito dell' Esatt.	L. 123996.96
Alle quali contrapponendo le suesposte	» 155888.32
Il mio debito, solo però quale civilmente responsabile, si traduce in	L. 31891.36

Confido che i Giornali che di questo affare si sono occupati, vorranno tener conto anche di questa mia rettifica.

Colla massima osservanza

Devot.

Barnaba Perissutti

Cronaca Cittadina.

Teatro Sociale.

Sabato, la serata d'onore del distinto tenore Vincenzo Coppola ebbe uno splendido esito.

Il seratante cantò da pari suo; fu applauditissimo, e dopo il *racconto* che dovette bissare, fu regalato di un elegante porta biglietti in argento, di un poggia - carta pure in argento e di un ricchissimo fornimento in oro.

Tutti gli altri artisti gareggiarono in bravura.

—

Per ieri sera era la seconda del *Faust* con il nuovo tenore Emanuel Suagnes.

L'aspettativa nel pubblico era grande. Invece con un manifesto appiccicato sulla cantonata proprio all' ultima ora, l' impresa avvertiva che, causa un ritardo nella venuta del tenore, si avrebbe dato il *Lohengrin.*

E questa dodicesima speriamo che sia stata proprio l' ultima definitiva.

—

Questa sera riposo.

Domani martedì seconda rappresentazione del *Faust.*

Corso delle monete

Fiorini	222.25	Marchi	130.25
Napoleoni	21.10	Sterline	26.60

Vita militare.

Cavalleria — Il maggiore relatore Della Croce Rodolfo del reggimento *Saluzzo*, è esonerato dalla carica, venendo rimpiazzato dal maggiore Cerri Gambarelli Giuseppe.

Fu nominato cavaliere della Corona d' Italia il capitano veterinario Moro Luigi, del deposito allevamento cavalli di Palmanova.

Collegio - Convitto Paterno.

Corso speciale di ripetizione per quegli alunni delle Regie Scuole Tecniche e Ginnasiali, che avendo riportate anche nel secondo bimestre medie insufficienti, intendono apparecchiarsi convenientemente agli esami di luglio.

Decesso.

Apprendiamo con dolore essere morta in Milano la madre dell' egregio signor Giovanni Merzagora, Direttore della Banca di Udine. Egli è partito la notte decorsa, per prestare alla mamma adorata gli uffici ultimi che la pietà filiale suggerisce.

Preghiamo l' ottimo uomo ad accettare le vivissime condoglianze nostre.

Ubbriaco molesto.

Sabbato, verso le quattro pom. venne dalle guardie di città dichiarato in contravvenzione certo Cossettini Antonio contadino da Pagnacco, perchè essendo ubbriaco, dava molestia al pubblico che assisteva alle udienze penali del Tribunale.

Buona usanza.

Offerte fatte alle Derelitte pel pane di San Antonio, N. N L. 10.

In morte *Caterina Luzzatto Morpurgo*, Leonardo Rizzani L. 5, Comessatti Antonio 2, Ballini Lucio 1, Zoratti ing. Lodovico 1, Joppi dott. Vincenzo 1, Gabrieli nob. Antonio 1.

—

Offerte fatte alla Scuola e famiglia in morte di *Carolina Luzzatto Morpurgo*, Marianna Madrassi ved. Rieppi L. 1.

—

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Morpurgo Carolina Luzzatto*: Pitacco ing. Luigi L. 1, Comessatti Giacomo 1, Deganutti Giacomo di Buttrio 1, Vuga G. Batta di Cividale 2.

di *Quaglia Attilio*: Brusadola Mario L. 1.

Ricerca di «stampe colorate inglesi»

Si ricercano *stampe colorate inglesi* edite verso la fine del secolo passato.

Rivolgersi in *Venezia* al signor *Dino Barozzi* (S. Stefano 2950) in *Udine* al signor *Italico Nono* Via Tomadini (N. 68).

A San Daniele sua patria, breve e triste infermità uccise

Pasquale Gonano di Giovanni.

Ad Egli che mi fu amico, fratello affettuoso, leale e sincero come leale e sincero era il suo onesto carattere, mando il mesto saluto dell' anima addolorata, ed alla desolata famiglia, l'espressione del mio più vivo e intenso cordoglio.

Udine, 26 marzo.

Nino Asquini.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

CORTE D' ASSISE DI UDINE.

Presidente: comm. Vanzetti.
Giudici: avv. Dalli Zotti e Triberti.
Pubblico Ministero: avv. Merizzi.
Accusato: Luigi Petrazzoli ventinovenne, da Foligno.
Difensori: avv. Bertacioli e Franceschinis.

Luigi Petrazzoli non è uno strangolatore nè un rapitor di fanciulle; ma semplicemente un ladro.

Così giudicarono i giurati.

Rinunciamo a riassumere le difese abilissime dei difensori avv. Franceschinis e Bertacioli: questi, in molti punti dell'arringa sua, proprio eloquente, sì che riescì a commuovere lo stesso accusato, il quale due o tre volte provò la necessità di voltarsi contro il muro per asciugare qualche lacrima. E notiamo che il contegno di esso imputato fu calmissimo, sabato — anche quando l'avv. Bertacioli, per intima convinzione più che per artifizio oratorio — disse che il Petrazzoli era un degenerato, privo affatto di senso morale, stupido, lui che forse credesi fra i più furbi e che taluno può anche credere un furbo: e sopratutto, egli è vile.

Dopo il breve riassunto del Presidente, i giurati si ritirano nella stanza con un fardello di ben ventotto quesiti. Il loro verdetto escluse i reati del tentato omicidio premeditato e del ratto; ammise i furti, distinguendoli in due gruppi: furti semplici e furti qualificati; e ammise per entrambi i gruppi che si trattasse di reato continuato.

In base a questo verdetto, favorevolissimo all' imputato, il Pubblico Ministero propose in complesso nove anni di reclusione.

Scattò l' avvocato Franceschinis, dicendo che tale condanna sarebbe in patente contraddizione col verdetto.

La Corte fu del parere della difesa; e condannò Luigi Petrazzoli a 3 anni e nove mesi di reclusione.

Memoriale dei privati.

Statistica Municipale. Bollettino settimanale dal 20 al 26 Marzo 1898.

Nascite.

Nati vivi maschi 8	femmine 11	
» morti —	—	
Esposti » —	» —	
		Totale n. 19.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Pietro Antonio Zucco agricoltore con Maria Peressotti-Moro casalinga — Pietro Zoratti agricoltore con Lodovica Rosa Geretti casalinga — Antonio Deanna negoziante con Santa Erminia Cescutti civile — Luigi Saltarini facchino con Maria Della Maestra casalinga — marchese Domenico Pandolfi Guttadauro con la contessa Angelina Dunny de Duna Vecse,

Matrimoni.

Francesco Frisnnna agente privato con Maria Lena maestra elementare.

Morti a domicilio.

Umberto Capriotti di Pietro d'anni 1 e mesi 8 — Giuseppe Ellero fu Gio. Batta d'anni 71 possidente — Teresa Molinaro Agostini fu Domenico d'anni 70 serva — Teresa Vendramini - Galteo di Pietro d'anni 24 contadina — Carlo Vicario di Pietro di mesi 3 — Angelina Porretto di Angelo d'anni 1 e mesi 8 — Elisabetta Bergagna - Gottardo d'anni 60 contadina — Giuseppe Serafini di Antonio d'anni 33 facchino ferroviario — Anna Sibaro - Scrosoppi fu Michele d'anni 84 ostessa — Maria De Conti di Pomponio di anni 2 — Giacoma Toniatti - Zilli fu Sebastiano d'anni 80 casalinga — Attilio Quaglia di Gio Batt. d'anni 11 scolaro Irene Rizzi di Isidoro d'anni 2 e mesi 10 — Adone Pianta di Vittorio di mesi 10.

Morti nell' Ospitale civile.

Giuseppe Bernardis fu Gio Batt. d'anni 81 calzolaio — Anna Fogliarini - Tonizzo fu Giuseppe d'anni 69 contadina — Santa Flumiani Bujatti fu Nicolò d'anni 62 casalinga — Antonia Bergarch di Mattia d'anni 25 casalinga — Valentino Mkutz fu Stefano d'anni 50 cuoco — Maria Vicario fu Gio Batt. d'anni 59 serva — Carolina Zilli - Cecchino di Giuseppe di anni 36 casalinga — Vincenza Tosolini - Coccolo fu Antonio d'anni 68 contadina.

Totale N. 22

Dei quali 3 non appar en. al comune di Udine.

LOTTO

Estrazione del 26 Marzo

Venezia	28	81	88	59	79
Bari	41	5	11	6	84
Firenze	57	41	24	77	7
Milano	17	53	28	19	11
Napoli	85	76	18	68	29
Palermo	79	64	4	45	19
Roma	18	33	78	56	57
Torino	34	64	86	60	75

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno.

Seduta del 26.

Continuasi la discussione delle disposizioni intorno agli alienati ed ai manicomii e se ne approvano gli articoli fino al 26.

Camera dei deputati.

Seduta del 26.

Svolgonsi alcune mozioni sulla vendita delle navi.

Risponde il Ministro Brin, dichiarando nel modo il più formale, che nessun impegno legale è stato assunto e la Camera può quindi sempre opporsi che il ministro autorizzi la vendita.

E' respinto dopo prova e controprova l'ordine del giorno Carmine, che suona così:

La Camera, riservandosi di risolvere nell' occasione dell' approvazione dello stato di previsione della spesa del ministero della marina, la questione se e quando possa il governo consentire la vendita di navi in costruzione presso cantieri privati per conto dello Stato, lascia al governo la responsabilità dei provvedimenti che potrebbe prendere nel frattempo e passa all' ordine del giorno.

E' invece approvato quello di del Buono-Podestà-Micheluzzi:

«La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo, e passa all' ordine del giorno.»

La Camera sarà riconvocata il 14 aprile p. v.

Notizie telegrafiche.

Il conflitto fra la Spagna e gli Stati Uniti.

Washington, 27. Si assicura che il presidente Mackinley indirizzerà un messaggio al Congresso martedì o mercoledì chiedendo mezzo milione di dollari per soccorrere i cubani ed inviterà la Spagna a terminare la guerra a Cuba, altrimenti gli Stati Uniti interverranno.

Mackinley crede che si sia ancora in tempo per ottenere una soluzione pacifica della questione.

Luigi Monticco, *gerente responsabile*

UDINE - **BISUTTI PIETRO** - UDINE

VIA POSCOLLE 10

Lastre - Terraglie - Vetrerie - Porcellane

LUCI da SPECCHIO - LASTRE Colorate - Smerigliate - Rigate

Damigiane - Barili di Vetro - Bottiglie e Bottiglioni

TURACCIOLI di SPAGNA

LAMPADE d'appendere e da tavolo d'ogni FORMA e GRANDEZZA

ARTICOLI CASALINGHI d'ogni SPECIE

TUBI ed ACCESSORI di TERRA e di GHISA per LATRINE, ACQUEDOTTI

LETTERE di VETRO BIANCHE e DORATE

CARTA di PAGLIA - SPAGHI e CORDAGGI

ASSORTIMENTO TAPPETI e NETTAPIEDI di COCCO

Birraria Trattoria

ALLE TRE TORRI

con bigliardo ed alloggio.

Il giorno — 24 Marzo 1898 — fu apre quest'antico esercizio, del tutto restaurato, fornito di scelti vini ed ottima cucina a modicissimi prezzi; e l'assuntore sottoscritto si lusinga di vedersi onorato da numerosa clientela.

ANTONIO ZANINI.

Agli agricoltori

Il sottoscritto rende noto che anche questo anno trovasi bene assortito di lementi di prato garantendone le qualità scevre da altri miscugli cioè:

Erba spagna — trifoglio — righetta — altissimo — canape — saraceno — miglio ecc.

Nonchè ogni qualità di granaglia e legumi.

Benedetto Gentili

S. DANIELE DEL FRIULI

CARTOLERIA e LIBRERIA EDITRICE

CON

Premiata Fabbrica Registri Commerciali

F.lli TOSOLINI

UDINE

DEPOSITO CARTE D'IMPACCO

per uso

Coloniali, Drogherie, Manifatture, Farmacie Pasticcerie, Latterie, ecc. ecc.

Assortimento Carte da Tappezzeria

STAMPATI IN GENERE

Manuali Hoepli

PARALUMI ELEGANTISSIMI

per Lampade di Luce Elettrica

PREZZI MITISSIMI

I disturbi nervosi della mestruazione che molestano tanto spesso le Signore, scompaiono o vengono rapidamente migliorati coll'uso di due o quattro **Confetti Gelineau** al giorno presi in due volte ai pasti, durante i tre o quattro giorni che precedono la comparsa delle regole.

(Brom. pot 1 gr. - Ars. 1 milligr. - Picrotossina 1/2 milligr.)

Prezzo: L. **7.50** astuccio gr. - L. **4.50** astuccio pic.

Deposito generale per l'Italia: **A. Manzoni e C.** chim.-farm., *Milano e Roma.*

AVVISO.

D' affittare in Casa Porta P. V. Emanuele appartamento con 5 stanze e cucina nonchè uno studio per Pittore o Fotografo.

La Ditta PITTANA & SPRINGOLO

UDINE

Via Paolo Canciani N. 15

Volendo liquidare una vistosa partita di Stoffe ed articoli affini li mette in vendita a prezzi ridottissimi.

Quelle persone e famiglie che non badano alle esigenze della moda, possono acquistare delle merci di ottima riescita con evidente risparmio nella spesa.

La vendita incominciò il giorno 19 febbraio 1898 nei due Negozi di Via Paolo Canciani N. 15

Esposizione Generale Italiana in Torino 1898

Grande Lotteria Nazionale

esente da ogni tassa

Autorizzata colla Legge 1. Luglio 1897 Num 251

e Decreto 27 Luglio 1897

Nell' unica estrazione, che avrà luogo nel corrente anno, **verranno estratti Ottomila premi per il complessivo importo di**

DUE MILIONI DI LIRE

come dalla distinta seguente:

1	a	L.	200 000	Lire	200,000
3	»	»	100 000	»	300,000
3	»	»	50.000	»	150 000
3	»	»	25 000	»	75 000
3	»	»	15 000	»	45.000
4	»	»	10 000	»	40.000
16	»	»	5 000	»	80 000
12	»	»	1.250	»	15,000
15	»	»	1.000	»	15,000
40	»	»	500	»	20,000
200	»	»	250	»	50,000
200	»	»	175	»	35,000
500	»	»	150	»	75 000
1000	»	»	140	»	140,000
2000	»	»	130	»	260-000
4000	»	»	125	»	500,000
8000		per			L. 2,000,00

Tutti i premi sono in contanti senza alcuna ritenuta, si possono esigere subito dopo eseguita l' estrazione e per il periodo consecutivo di un anno, invece che di soli tre mesi come si praticò in tutte le passate Lotterie.

Il pagamento dei premi è garantito da boni del Tesoro

La Lotteria si compone di sole Ottomila centinaia di biglietti.

I biglietti concorrono all' estrazione col numero progressivo senza serie o categoria.

Mediante un metodo assolutamente nuovo rapido e semplicissimo riportato sopra ciascun biglietto, è assegnato un premio ed ogni centinaio di numeri. Le probabilità di vincita sono aumentate, l' estrazione procede in ordine progressivo chiara e persuasiva, la verifica è resa facilissima.

Ai compratori di biglietti viene consegnato speciale invito per assistere all'estrazione.

L'estrazione avrà luogo in Torino coll'intervento di un R. Notaio, dalla Rappresentanza del *Prefetto*, del *Sindaco*, del *Direttore del Lotto*, e del *Presidente dell' Esposizione*, il quale dichiara:

Che avendo il Comitato Esecutivo esaminate diligentemente le proposte Lotterie che da Case Nazionali ed estere le vennero fatte, deliberò di accettare il piano ideato dalla Ditta F.lli Casareto di F.sco di Genova, perchè essendo chiaro e semplicissimo garantisce nel miglior modo gli interessi dei compratori di biglietti,

Il Presidente del Comitato

T. VILLA

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno **L. 5.**

Prezzo del quinto di biglietto **Lire Una.**

Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Centesimi 15 per le spese d' invio.

Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni il *nome, cognome* e l' indirizzo per evitare errori nella spedizione.

I biglietti si vendono:

in **Torino** presso il Comitato Esecutivo dell' Esposizione (Sezione Lotteria).

in **Genova** presso la Banca FRATELLI CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, N. 10.

IN UDINE: presso GIUSEPPE CONTI cambio valute — LOTTI e MIANI Piazza Vittorio Emanuele e presso tutti gli Uffici Postali autorizzati dal Ministero delle Poste e dei Telegrafi.

Luigi Verzegnassi

PALMANOVA

Ricorrendo le feste Pasquali, presso il sottoscritto, si trovano le rinomate focaccie di Ia. e IIa. qualità a prezzi da non temere concorrenza, dando principio giovedì 24 marzo, fino ai 20 di aprile.

Spera di vedersi onorato di numerose commissioni, ed anticipa le più sentite grazie.

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI Boulevard Montmartre 19, — **LE INSERZIONI**

LA RICCIOLINA

Specialità per arricciare i Capelli Dedicata alle Signore.

Basta bagnare alla sera il proprio pettine, passarlo nella chioma, per averla alla mattina appresso splendidamente arricciata.

ANGLO AMERICANA STORES, Foro Traiano N. 54 - Roma che ne eseguisce le spedizioni in provincia in plico raccomandato contro aumento di Cent. 75.

N.B. Lo scopo più importante e meraviglioso cui volle raggiungere e raggiunse l'inventore si è quello di ottenere oltre l'arricciatura ordinaria inalterabile per una settimana dopo una sola applicazione, una arricciatura durevole per un tempo indeterminato dopo un'assidua cura settimanale di 3 o 4 mesi. Cessando così di adoperare i ferri caldi che null, altro producono che la completa atrofizzazione del bulbo capillare cagionando con la perdita dei capelli, il più bello e grazioso ornamento delle signore.

Diffidare di qualunque siasi altra che non porti scritto a mano sull'etichetta a destra la firma dell'inventore.

Ad evitare contraffazioni la **Ricciolina** viene posta in vendita in eleganti astucci, al prezzo di L. 1,25 il flacone **che dura un anno.**

TOSSI - TOSSI - TOSSI

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.

PASTIGLIE alla CODEINA del Dott. BECHER

Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute

Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina: i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato. Normalmente si prendono nella quantità di 10 12 al giorno.

Scatola grande L. **1.50** cad. — Scatola piccola L. **1.** cad.

Milioni di scatole vendute in 28 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La **Ditta A. Manzoni e C., unica concessionaria** delle dette Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffatori, e a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Dal 1. Novembre 1893 le scatole portano esternamente anche la nostra marca depositata

A. Manzoni e C.

Deposito generale per l'Italia presso **A. MANZONI e C.**, chimici-farmacisti in Milano, Via S Paolo, 11; Roma, Via di Pietra, 91, ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

Si spediscono ovunque contro assegno o verso rimessa di vaglia postale coll'aggiunta di Cent. 25 per l'affrancazione.

In Udine presso: *Comelli — Commessatti — Fabris* farmacisti — *Minisini*, negoziante.

TOSSI CATARRI BRONCHITI RAUCEDINI INFLUENZA

Nelle loro conseguenze, i Medici raccomandano le premiate Pillole di

CREOSOTINA

DOMPÉ ADAMI

(Preparazione brevett. dal Creosoto)

Perchè agiscono prontamente senza causare nausee o disturbi di stomaco che sono generalmente prodotti **dai disgustosi e poco efficaci** preparati di catrame e derivati.

Elegante flacone di 60 pillole L. 2 presso tutte le farmacie

ed al Laboratorio Chimico Farmaceutico

DOMPÉ-ADAMI

MILANO - *Corso S. Celso, 10* - **MILANO**

Contro semplice biglietto di visita **GRATIS** - Nuova Guida Popolare della salute, con definizione delle malattie, cause, metodo di cura, ecc.

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

GRANDE ASSORTIMENTO

Ventagli — Portafogli — Portamonete

e articoli per fumatori tanto in radica come in schiuma

Grande assortimento **Ombrelli** ed **Ombrellini** Bauli e Valigierie di qualunque forma e grandezza, prezzi da non temere concorrenza.

Ombrellini **Seta Scoscesi** ultima novità da L. 5 a 25.

Ombrellini cotone, da L. 1, 1.50, 2 sino a L. 5

Ombrelli seta, novità da L. 3 50, 4 00, 5.00, sino a L. 15.

Si comprono ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa a prezzi convenientissimi.

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

LA FILANTROPICA

Compagnia d'assicurazioni per rischio malattie

SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI

Via Monte Napoleone, 23 — SEDE IN MILANO — *Via Monte Napoleone*, 23.

Indennizzi giornalieri in caso di malattia da Lire UNA a Lire DIECI

La *Filantropica*, retta da integerrini amministratori, si prefigge il nobile scopo di sopperire ai bisogni urgenti nel caso di malattia.

La *Filantropica* non può logicamente esse sorta per far concorrenza alle Società di M. S., ma l'obbiettivo suo è di giungere laddove appunto queste non arrivano. I professionisti, gli industriali, gli esercenti, gli impiegati ai quali non può bastare il sussidio di una società di M, S., otterranno coll'assicurazione presso la *Filantropica* quell'indennizzo che giustamente risponda alla compensazione del danno cagionato da un'eventuale malattia ordinaria ed originata da caso accidentale.

Ha tariffe mitissime, accessibili alla borsa di tutti.

Effettua prontamente la liquidazione degli indennizzi accordando acconti in corso di malattia.

Per mostrare la tenuità dei premi in confronto al rischio, riportiamo qui alcuni esempi di assicurazione:

Un agricoltore dell'età di anni 25 il quale voglia assicurarsi 1 lira al giorno in caso di malattia ordinaria, pagherà L. 7.83 all'anno. — Un sarte dell'età di 30 anni, che voglia assicurarsi 2 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 16 20 all'anno. — Una signora di 30 anni la quale desideri avere 5 lire al giorno se ammalata, pagherà un premio di L. 10 35 ogni tre mesi. — Un sacerdote di 40 anni, parroco o cappellano in qualche paese, che intende assicurarsi in caso di malattia ordinaria 3 lire al giorno, pagherà ogni trimestre L. 6.60 e se desidera essere assicurato anche per i casi fortuiti, aggiungerà L. 1.56 al trimestre. — Un impiegato di 25 anni, per assicurarsi 10 lire al giorno in caso di malattia, pagherà L. 18.20 ogni tre mesi e volendo compresi i casi fortuiti, aggiungerà L. 2 60. — Un avvocato di 29 anni per avere L. 5 al giorno in caso di malattia, pagherà L. 9.40 al trimestre, alle quali aggiungendo L. 1 30 avrà compresi i casi accidentali.

Ragguagli, tariffe, pr poste, vengono rilasciate dall'agente generale per la Provincia di Udine **Cav. UGO LOSCHI**. Via della Posta N. 16 o dai subagenti locali.

Il **Ferro-China Bisleri** mi ha pienamente corrisposto nelle forme di dispepsia lenta dipendente da atonia semplice dello stomaco, forme assai frequenti negli individui nevropatici e neurastenici. L'ho anche trovato utile negli stati di debolezza generale che complicano la nevrosi isterica.

Prof. **ENRICO MORSELLI** della R. Università di **TORINO.**

Avendo in parecchie occasioni somministrato ai miei infermi il **Ferro-China-Bisleri** posso assicurare d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Dott. **A. DE GIOVANNI**

Profess. di Patologia alla R. Università di PADOVA.

Il **Ferro-China-Bisleri** è di effetto corroborante, stomatico, tonico, ricostituente; ecita l'appetito, facilita la digestione e procura una pronta assimilazione e nutrizione aumentando i globuli rossi nel sangue. Onde io credo abbia raggiunto lo scopo di conciliare l'utile terapeutico col piacevole.

Prof. **AUXILIA** Cav. **GEROLAMO**

Medico Onorario della *R. Casa di S. M. Umberto I. Re d'Italia*

VOLETE LA SALUTE??

F. BISLERI & C. — MILANO

BALE & EDWARDS

Ingegneri Meccanici

MILANO — FOGGIA — NAPOLI

Cataloghi a richiesta

Cataloghi a richiesta

Falciatrici Walter. a Wood. modificate per leggerezza di tiro e perfezione di lavoro. **Rastrelli** delle migliori fabbriche estere adatti a qualsiasi podere. **Spandifieno Americano** con parafieno, l'unico in commercio che lavora con precisione. 2

Meraviglioso Balsamo del Capitano G. B. Sasia

BOLOGNA — Per solo uso esterno — BOLOGNA

Unico e portentoso farmaco che guarisce qualunque piaga, ferita, bruciatura, flemmone, vespaio e molti altri mali esterni ribelli ad ogni altra cura.

POLVERI DI ROCCA SECCA SASIA

guariscono qualunque febbre anche le più ostinate

Queste specialità si vendono nelle principali farmacie. Si spediscono gratis gli attestati dei guariti. Per le ordinazioni dirigersi **Capitano G. B. Sasia**, *Via Santo Stefano N. 92* **Bologna** (Italia).

Vendita a Udine presso la farmacia Biasioli.

SANTAL MIDY

L'unico preparato coi celebre *Sandalo di Mysore Inoffensivo*, sopprime il Copaibe, il Cubebe, ecc. GUARISCE IN 48 ORE, Non cagiona i dolori delle reni come i sandali impuri od associati ad altre medicine. **Ogni capsula porta il nome** MIDY PARIGI, 8, rue Vivienne, In tutte le Farmacie.

Non più ASMA

all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso.* Indicazione *gratis e franco.* - Scrivere al Dott. CLERY a Marsiglia *(Francia)*.

Per inserzioni in 3.a e 4.a pagina conviene pagare antecipato.

PAPIERWLINSI

Rimedio sovrano

per la **pronta guarigione** delle *affezioni di petto, catarri, mal di gola, bronchiti, infreddature, raffreddori* e dei *reumatismi, dolori, lombaggini*, ecc. 30 anni del più gran successo attestano l'efficacia di questo rossentaderivativo, raccommandato dai primari dottori di Parigi.

Deposito in tutte le Farmacie

PARIGI, 31, Rue de Seine

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO I

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i **porri. — Effetto garantito.**

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 150 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — **Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.65** franco per posta.

Trovasi in tutte le farmacie.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.

COGOLO FRANCESCO

callista, abitante in via Grazzano Num. 91.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco